



source. Il sistema è stato sviluppato per chi necessita di una riabilitazione costante, con movimenti ripetitivi, ma non può recarsi giornalmente a fare fisioterapia né ricorrere ai costosi strumenti a domicilio.

Lui, neo trentenne, ha studiato prima Ingegneria informatica a Catania, poi Ingegneria mecatronica al Politecnico di Torino e attualmente lavora come ricercatore presso l'Epfl di Losanna (in Svizzera), dove sta sviluppando un esoscheletro per la mano controllato da elettroencefalografia per applicazioni riabilitative. Lei, invece, è una ragazza disabile.

Ma Sanofi ha organizzato anche #TechCare, la prima sfida informatica italiana sulla sclerosi multipla svoltasi al Talent garden di Genova, lo spazio di co-working degli innovatori digitali della Liguria. L'hackathon è stato vinto da Filippo Scorza, ingegnere biomedico e cofondatore di Amyko, e dal suo "Alfred": un bastone-stampella che dialoga con lo smartphone, legge la temperatura climatica, ricorda i farmaci da prendere, può effettuare chiamate

In alto, "Hubotics", un esoscheletro stampato in 3D e creato da Luca Randazzo. Anche lui ha partecipato alla Maker Faire Rome 2016.

di emergenza, sta in piedi da solo, è solido, sicuro e discreto.

Tanti contenitori, un solo denominatore comune. «Che si tratti del piacere di fare da sé o del valore affettivo che si prova nel rendersi utili agli altri, poco importa. Per le nuove tecnologie e l'artigianato digitale il principio è lo stesso. Quello che conta, infatti, è riuscire a realizzare soluzioni per l'autonomia e la vita indipendente che costino poco, siano personalizzate e facilmente replicabili, perfino quando di mezzo ci sono dei professionisti». Forse è questo il motore del nuovo fermento partecipato, libero e aperto, secondo la teoria del «copyleft» (ovvero il dominio pubblico, privo di copyright). La conclusione arriva da dove siamo partiti, ovvero dall'Ospedale di Montecatone. A parlare è Roberta Vannini, coordinatrice dei servizi Terapia occupazionale e ausili. «Noi siamo un istituto di riabilitazione, insegniamo alle persone a tornare nel loro contesto familiare e lavorativo, ma anche a cavarsela per conto proprio perché a volte basta solo una scintilla. Il nostro concorso è diventato un archivio di idee, una raccolta di invenzioni "povere" in cui chiunque può curiosare per prendere spunto. Il mercato degli ausili esistenti in commercio, siano essi meccanici, informatici o elettronici, non è ottimale e a volte è caro – continua Vannini –; inoltre spesso c'è parecchia incertezza sulle forniture "passate" dal Sistema sanitario nazionale. Ecco perché questa propagazione di inventiva è giusta: un ospedale e un centro di riabilitazione devono avvalersi di ausili certificati, ma tutti gli altri possono e devono sperimentare in qualsiasi campo del sapere. Anzi, sarebbe bello che nascesse un unico contenitore di idee diffuse». L'obiettivo finale? La condivisione dell'aiuto.